



Il Festival della Comunicazione

Homo Sapiens, il primo migrante della storia

La rete di relazioni che oggi ci rende tutti interconnessi è propria della condizione umana, come la spinta a muoverci

GUIDO BARBUJANI

SIAMO tutti interconnessi, tutti reperibili, certe volte fin troppo. Ma (è banale dirlo) sono le connessioni che ci permettono di lavorare e comunicare con straordinaria facilità, raccogliendo in pochi secondi informazioni che, nel secolo scorso, avrebbero richiesto mesi o anni di lavoro in archivi e biblioteche. Tutte ce ne serviamo; tutti, qualche volta, ce ne lamentiamo; pochi saprebbero farne a meno.

A pensarci bene, far parte di una rete di relazioni è implicito nella condizione umana da un pezzo: fin da quando (cinque? Sei milioni di anni fa?) ci siamo resi conto che da soli non ce la facevamo proprio contro i grandi predatori.

Eravamo, allora, creaturine piccole, dotate di un cervello modesto, ancora a disagio sulle due gambe, e poco dotate per la caccia. Però se ci mettevamo in tanti, e ci organizzavamo per fare un po' di chiasso, potevamo allontanare i grandi felini dalle loro prede e sgraffignare qualcosa: partecipare al banchetto, invece di imbucati. Pare proprio che senza le proteine animali che abbiamo cominciato a procurarci in questo modo, il nostro cervello non sarebbe mai riuscito a triplicare di volume, diventando, secondo i

neuroscienziati, l'oggetto più complesso dell'universo.

Quel cervello che filtra e organizza le nostre connessioni ci ha permesso di sviluppare il linguaggio articolato e tante altre belle cose grazie a cui siamo diventati sette miliardi, abbiamo costruito cattedrali, scuole e ospedali, scritto sinfonie, romanzi e costituzioni. Lo stesso cervello, però, sembra incapace di frenarci mentre facciamo di tutto per consegnare ai nostri nipoti un pianeta inabitabile.

A Camogli, per parlarne, oggi saremo in tre: Telmo Pievani, Guido Chelazzi e io. Partiremo da una domanda poco originale: da dove veniamo; dove stiamo al momento; dove stiamo andando. Non siamo così fanfaroni da pretendere di dare risposte originali; speriamo però di proporre qualche riflessione non scontata. Comincerà Telmo Pievani, che tecnicamente sarebbe un filosofo della scienza (ma nel mondo interconnesso in cui lavoriamo, i confini fra discipline diventano, e per fortuna, sempre più vaghi). Pievani farà il punto sulla nostra evoluzione, su come una specie a lungo sull'orlo dell'estinzione, la nostra, sia riuscita a diffondersi su tutto il pianeta. Parleremo delle nostre migrazioni: a partire dalla prima, che ci ha portato a scendere dai rami degli albe-

ri, mettendo in moto una serie straordinaria di trasformazioni anatomiche, fisiologiche e, alla fine, psicologiche. L'uomo è una creatura migrante, senza dubbio. Oggi si parla ossessivamente di radici, e dei diversi diritti che spetterebbero a chi le ha qua oppure là. Ma basta abbassare gli occhi, come suggerisce l'antropologo Marco Aime, per constatare che, in fondo alle gambe, non abbiamo radici, ma piedi.

A cosa abbia portato l'umanissima tendenza a usarli per cercare altrove soluzioni che a casa nostra non si trovavano lo vedremo insieme. Parleremo delle nostre differenze, e di come ci abbiano portato in un vicolo cieco scientifico i tentativi di descrivere l'umanità come costituita da razze diverse. Vedremo quanti progressi si sono fatti, in biologia e in medicina, quando si è deciso una buona volta di ragionare sulle nostre differenze individuali invece di appiccicarci addosso fuorvianti etichette razziali.

A Camogli ci sarà anche Piergiorgio Odifreddi, che nel suo "Dizionario della stupidità" (Rizzoli) ha ridicolizzato queste idee. E diremo anche che se il concetto di razza biologica è stato abbandonato dalla scienza, non per questo sono cessate le discriminazioni basate su sesso, razza,

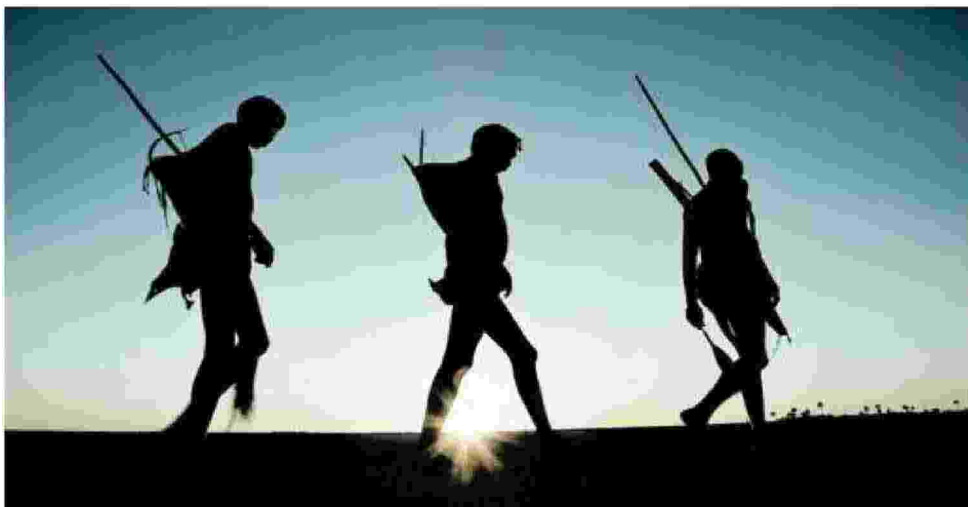
lingua, religione e opinioni politiche, contro cui ci mette in guardia l'articolo 3 della nostra Costituzione.

Cosa succederà in futuro non lo sa nessuno, ma si possono fare delle previsioni, e il quadro che ne emerge è preoccupante. Sarà compito di Guido Chelazzi, ecologo, darci qualche coordinata per orientarci, ragionando sull'impronta ecologica, cioè sul rapporto fra la velocità con cui consumiamo le risorse naturali e la loro capacità di rigenerarsi. Nuovi metodi, sviluppati nell'ultimo ventennio, ci permettono di calcolare quanti ettari di territorio siano necessari per sostenere un certo stile di vita, e i dati non sono affatto ambigui. A partire dal 1970, abbiamo pescato troppo, deforestato troppo ed emesso troppa anidride carbonica. Oggi la terra impiega un anno e mezzo per rigenerare le risorse che ogni anno impieghiamo, e il quadro tende a peggiorare: se tutti adottassero il nostro stile di vita, ci vorrebbero le risorse di 4 pianeti come la Terra, se tutti adottassimo quello degli americani addirittura 8. Invece ne abbiamo uno solo: speriamo che alla fine saremo tutti d'accordo nel dire che ci converrebbe tenercelo caro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DIALOGO A TRE VOCI A CAMOGLI

“Homo Sapiens” è il titolo dell'incontro che il genetista Guido Barbujani tiene oggi alle 11 a Camogli in Piazza Battistone, con il presidente del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze Guido Chelazzi e il filosofo evolutivista Telmo Pievani.



IL PROGRAMMA

- **Piazza Battistone** ore 10
L'incipit o l'arte di connettersi al lettore
Con Alessandro Piperno
 - **Terrazza delle Idee** ore 10
Pink marketing. Come sfuggirne e vivere felici
Con Francesca Chelli, Cinzia Leone
 - **Terrazza della Comunicazione** ore 10
Il tennis. Connessione tra business e mito
Con Alessandra Bianco, Aldo Cazzullo
 - **Terrazza della Comunicazione** ore 11
Industria, ricerca, ambiente: connessioni virtuose
Con Federico Ferrazza, Edoardo Garrone, Vincenzo Roppo
 - **Terrazza delle Idee** ore 11.15
How Disconnection Became a Luxury - Il lusso di essere disconnessi
Con Evgeny Morozov
 - **Terrazza della Comunicazione** ore 12.15
Connessioni molecolari
Con Alberto Diaspro
 - **Piazza Battistone** ore 15.30
Le connessioni dell'economia criminale
Con Gherardo Colombo, Nicola Gratteri, David Parenzo
 - **Terrazza della Comunicazione** ore 15.30
Che razza di discorsi!
Con Guido Barbujani, Piergiorgio Odifreddi, Alessandro Barbero
 - **Piazza Battistone** ore 16.45
Metti via quel cellulare
Con Aldo Cazzullo
 - **Terrazza delle Idee** ore 16.45
Folgorati sulla via di Damasco
Con Salvatore Aranzulla, Cristina Bowerman
 - **Piazza Battistone** ore 18
La cucina nella storia: dalla complessità alla semplicità (passando per la polpetta)
Con Bruno Barbieri, Massimo Montanari, Luca Casaura
 - **Terrazza delle Idee** ore 18
Chi sono gli artigiani del web?
Con Brunello Cucinelli, Federico Fubini
 - **Terrazza della Comunicazione** ore 18.30
La bellezza dello sport
Con Vittorio V. Alberti, Pif, Andrea Fusco
 - **Piazza Battistone** ore 19.15
Scusa, ho problemi di connessione...
Con Claudio Bisio, Federico Baccamo
- Programma completo su festivalcomunicazione.it**